

Questi principi potranno suonare pretesa usurpazione al « privilegio » (!) dei pochi Sacerdoti scelti per essere « le guide alle alte vette » della virtù. Invece si tratta soltanto di riconoscere lealmente ed energicamente a *qualunque* Sacerdote il dovere e il diritto, *in forza del suo carattere sacerdotale*, a possedere la scienza e l'ardire per la scalata a qualsiasi vetta e per qualsiasi anima.

Terza conclusione pratica: *parliamo alle Suore come parliamo alle donne privilegiate da una vocazione religiosa.*

PER FINIRE

Tutti i Sacerdoti in cura d'anime ammettono l'urgenza delle Suore quali preziose collaboratrici nel loro apostolato. Ma è bene non dimentichino che anche le Suore, come tutte le altre anime della parrocchia, aspettano dal Parroco, dal Sacerdote, l'alimento spirituale che le sostenga nella loro vita. Il Sacerdote rimane pur sempre l'uomo al quale tutti si rivolgono, il padre che tutti deve confortare, il maestro che tutti deve istruire, la guida che tutti deve rassicurare, l'alter Christus che tutti deve salvare.

Le Suore son le Spose di Cristo: ma non è a loro che il Cristo ha affidato i tesori del suo Cuore, bensì al Sacerdote. E il tesoro della PAROLA non è fra i meno divini!...

Parli, dunque, il Sacerdote!

Parli anche alle Suore!!!

Sac. LUIGI SCANU

*Redattore di « Ancilla Domini », quindicinale per le Religiose
(Padova)*

Moda femminile e constatazioni dolorose

Carissima Rivista,

sono un tuo fedele lettore ed ho seguito con vivo interesse gli articoli sulla « Intransigenza ». Ne condivido le idee e per questo mi sono sentito addosso un prurito insopprimibile di manifestare la mia opinione. Sarò breve. Il mio dovere si limita all'argomento: « Moda femminile ».

E' stato detto, e giustamente, che la battaglia sulla moda femminile in chiesa fu perduta per colpa nostra, perchè non fummo concordi nell'« Intransigenza ». Ciò risponde in linea di massima a verità. Intransigenti non furono molti sacerdoti, che non hanno at-

tuato nelle loro chiese di campagna e di città le direttive dei Superiori. Ma devo pur rilevare un fatto doloroso: se alla periferia non tutti furono « intransigenti », al centro, ossia in alcune chiese cattedrali, in alcune altre officiate dai collaboratori dei Vescovi, nelle chiese dei grossi centri officiate da vicari foranei, nei collegi femminili, ecc. ecc., come furono applicate le disposizioni sulla moda?

Mi si perdoni, se parlo con tutta schiettezza, che non deve essere presa come pretenziosa critica, nè tanto meno mancanza di rispetto e di venerazione per chi è superiore a me. Ma io mi chiedo: l'applicazione *intransigente* delle disposizioni sulla moda femminile non deve incominciare da chi sta più in alto? Se là o non furono per nulla applicate le disposizioni, oppure dopo una prima applicazione si cominciò a cedere con troppa facilità, che cosa fatalmente doveva avvenire? I nostri tempi, moltiplicando i mezzi di comunicazione, hanno ravvicinato a dismisura le distanze. I fedeli si portano con molta facilità e frequenza in città e nelle grosse borgate o per impegni (ospedale, cresime, parenti...) o per semplice svago. Da buoni cristiani entrano nelle chiese o a titolo di curiosità, o per assistervi di domenica alla Messa. E magari osservano l'infrazione totale o parziale delle disposizioni vescovili! Nelle chiese del loro paese hanno sentito il Parroco tuonare dal pulpito contro la moda, mentre nelle chiese della città constatano che si agisce diversamente. Succede che con l'andar del tempo nella mente dei fedeli si va fissando il concetto che tutte quelle disposizioni sono frutto di un puntiglio del loro Parroco o di una sua veduta personale.

Avviene talvolta anche qualche cosa di più clamoroso ed umiliante. Certe donne più sfacciate ed inconvertibili sfidano i Parroci che le hanno allontanate dalla chiesa perchè non vestite conformemente alle disposizioni dei Superiori. Messe alla porta dai propri sacerdoti sono andate ad ascoltare la Messa in altre chiese, senza esserne cacciate. E' facile immaginare in quale penosa situazione vengano a trovarsi i Parroci di campagna ed altri Parroci pure « intransigenti » dopo simili episodi.

Si disse che bisognava distinguere tra città e campagna. Ma la morale viene forse misurata con due metri? E' forse Cristo diviso?

Ho parlato del ramo « moda femminile »; ma, proporzione fatta, altrettanto si può dire di altri settori (matrimoni, comunismo, balli...).

Concludendo tengo a far presente che non ho parlato per idee preconcepite e tanto meno per secondi fini, ma unicamente perchè spinto da sincerità e da una diffusa *opinione del clero*. E credo che sia bene che tutti si rendano conto di tale situazione.

DON MARTINO